

## **Nel giardino di casa coltivava canapa indiana**

Coltivava canapa indiana nel giardino di casa, sicuro che mai nessuno lo avrebbe scoperto. Invece a "deludere" il cameriere stagionale Antonino Puleo, 40 anni, incensurato, domiciliato in contrada "Mezzana", a metà strada tra Tono e Castanea, ci hanno pensato i carabinieri che lo hanno sorpreso in flagranza di reato, arrestandolo. L'uomo ha tentato di giustificare il possesso di quelle 36 rigogliosissime piante in vaso affermando che l'"erba" era per "uso personale". Una giustificazione che non ha retto, visto che nella sua abitazione sono stati trovati anche diverse migliaia di semi di canapa, un sacchetto contenente 350 grammi di sostanza essiccata e alcune decine di confezioni, vuote, del tipo usato per conservare il caffè.

Insomma, secondo i militari dell'Arma, tutto quello che occorre per produrre, essiccare, conservare e vendere la droga.

I particolari del servizio, che si è protratto per troppo tempo - come ha evidenziato il tenente Marcello Giacometti, comandante dell'operativo della "Messina centro" - tanto che pensavamo ormai di essere in ritardo sono stati resi noti nel corso di una conferenza stampa presieduta dal responsabile del reparto operativo del Comando provinciale dell'Arma tenente colonnello Domenico Pagano alla presenza dei comandanti delle stazioni di Villafranca e Castanea i cui uomini, coordinati dai marescialli Francesco Severo e Massimo Morgillo, hanno partecipato al servizio antidroga.

La presenza di quella piantagione; ubicata in un terrazzamento di terreno non visibile dalla Statale "113" ma solo raggiungendo una impervia altura boschiva, era più volte arrivata "alle orecchie" degli investigatori che mai erano però riusciti a trovarla. Nei giorni scorsi una segnalazione più precisa ha portato a limitare la zona che meritava attenzione tanto che venerdì scorso le piantine sono state localizzate. Quando i carabinieri hanno suonato al campanello della porta di casa del cameriere, lui non si è scomposto più di tanto cercando, in un primo momento di evitare il controllo.

«Non posso farvi entrare - ha detto - perché nel giardino di casa ho quattro pit-bull. Non sono feroci, ma vorrei evitarvi il contatto, visto che sono pieni di pulci. In realtà, in quel giardino, coperto da alcuni teloni di cellophane sorretti da una struttura di acciaio e canne di bambù c'era l'"erba", lasciata crescere affinché potesse produrre ulteriori semi da piantare. Il tutto, posto sotto sequestro, secondo gli investigatori avrebbe potuto fruttare all'uomo diverse migliaia di euro.

**Giuseppe Palomba**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***